

SPECIALE COOPERAZIONE

RAVENNA: alla presenza di autorità regionali e locali, di operatori e cittadini

La C.M.C. festeggia oggi i suoi 70 anni

I primi duri e difficili anni di attività - Gli ingenti danni arrecati alla Cooperativa dalla seconda guerra mondiale - La rinascita - Il contributo alla ricostruzione - I nuovi impegni

RAGIONE SOCIALE

C. M. C. Cooperativa Muratori e Cementisti Ravenna Società a responsabilità limitata Specializzata in lavori edili, industriali, stradali, di bonifica, di cemento armato, marittimi, ferroviari, gallerie, ponti, acquedotti, idroelettrici, silos con casseri brevettati, strutture in cemento armato prefabbricate e pre-compresse, cave ghiaia e sabbia. Fondata nel 1901 Via Trieste, 76 1050 soci 120 impiegati

LA C. M. C. E L'INDUSTRIALIZZAZIONE

Le esigenze di qualificazione tecnologica cui la C.M.C. ha fatto fronte con audacia hanno trovato logico sbocco in direzione delle iniziative industriali e commerciali non solo a Ravenna e zone limitrofe, ma in tutto il territorio nazionale. Le industrie e le attività commerciali che sono sorte intorno al porto di Ravenna, sono state infatti per la gran parte opera della Cooperativa: né va sottaciuto che nel settore dei silos per cereali la C.M.C. stessa è stata la protagonista principale delle realizzazioni che numerosi clienti le hanno commissionato in tutta Italia.

Dal 1965 in poi, dopo importanti esperienze fatte nel settore della viabilità ordinaria, la Cooperativa si è affacciata nel settore delle autostrade imponendosi subito per serietà, rapidità e capacità di esecuzione anche di fronte ad opere assai impegnative. Tant'è vero che ad oggi circa 40 chilometri di autostrade sono state realizzate con impiego di mezzi adeguati per la costruzione tra l'altro di circa km. 6.000 di viadotti e km. 2.900 di gallerie.

L'inserimento della Cooperativa nello sviluppo industriale è stato notevole an-

che nel Sud: nell'ultimo decennio si registrano fra le attività più appariscenti, cantieri importanti nelle zone di Gela, Milazzo, Val Basento, Manfredonia, ecc. Né è stata trascurata l'attività nel settore dell'edilizia residenziale ove, massiccio è stato l'intervento (per conto di enti pubblici e privati) sia al nord (Milano) che al sud (Roma e Matera).

D'altra parte tutte le specializzazioni dell'edilizia sono diventate patrimonio della Cooperativa che ha potuto così realizzare numerosissime opere nel settore ospedaliero, sportivo, scolastico, commerciale ed industriale. Né poteva mancare una presenza qualificata della C.M.C. nel settore delle opere marittime ed idrauliche: il massiccio intervento nell'edificazione del porto di Ravenna e per la esecuzione delle infrastrutture necessarie alle numerose industrie che si affacciano sul porto, sono una testimonianza ulteriore della capacità acquisita dalla Cooperativa di offrire ai propri clienti tutta la gamma delle specializzazioni necessarie agli operatori economici che intraprendono iniziative.

Le conseguenze delle dimensioni as-

sunte dalla Cooperativa si riscontrano oggi in una efficiente organizzazione cui corrisponde un patrimonio di mezzi d'opera in linea con le moderne ed avanzate tecniche operative, non disgiunto da un altrettanto elevato grado di specializzazione dei propri soci ed impiegati. Specializzazione che, mista ad uno spirito di attiva partecipazione della base sociale all'attività produttiva, costituisce la migliore garanzia per il successo dell'organizzazione cooperativa intesa anche come servizio altamente efficiente per i clienti pubblici e privati che, sempre più numerosi, si affidano all'esperienza ed alla organizzazione della Cooperativa stessa.

Con tutto ciò la C.M.C. non pensa di riposare sugli allori della sua storia luminosa e feconda, ma si attrezza ad imboccare gli anni '70 adeguando la propria organizzazione a quelli che saranno i nuovi sviluppi della ricerca scientifica e tecnologica.

In tal modo, essa vuole presentarsi, anche per i prossimi anni, come una azienda adeguata alle nuove necessità dei clienti e dei cittadini.

Stamane, domenica, presso la sua sede sociale di Ravenna in via Trieste, la C.M.C. celebra il 70° della sua fondazione. Alle ore 10,30, dopo un incontro dei dirigenti della C.M.C. con le autorità cittadine e gli operatori economici, si svolgerà la pubblica manifestazione sull'ampio piazzale prospiciente gli uffici. Guido Fantì, presidente della Giunta Emilia-Romagna Eligio Lucchi, presidente dell'Associazione Nazionale Cooperative di Produzione, e Silvio Miama, presidente della Lega Nazionale delle Cooperative celebreranno la storica data.

Alla celebrazione del 70° anni della C.M.C. parteciperanno larghissime rappresentanze dei cooperatori delle province emiliane e, in massa, i cooperatori ravennati. Strinse attorno alla C.M.C. i cooperatori intendono puntualmente, assieme al successo di questa cooperativa, gli importanti passi avanti compiuti in tutti i settori di intervento aderente alla Lega. Dal canto loro le autorità, gli operatori economici ed i rappresentanti del mondo politico e sindacale, come i cittadini, con la loro presenza testimonieranno una volta ancora la C.M.C. le simpatie che essa ha ben meritato nel suo lungo periodo di attività.

Durante settanta anni di lavoro e di realizzazioni la C.M.C. ha consolidato la sua presenza sul mercato edilizio provinciale e in vaste zone del territorio nazionale affermandosi come una delle più solide e valide imprese del settore.

Sono stati anni duri e difficili, caratterizzati da due guerre mondiali, dalla nascita e dal crollo del fascismo, in questo periodo tormentato dalla nostra storia la C.M.C. è stata frequentemente messa a dura prova; le distruzioni bellissime, specie quelle derivanti dalla seconda guerra mondiale furono ingentissime. I danni subiti dalla C.M.C. nei suoi soli cantieri fuori sede, nella seconda guerra mondiale, furono a quel tempo valutati sui 100 milioni di lire. A questo si aggiunsero, nel secondo conflitto mondiale, le perdite derivanti dalla polverizzazione dei crediti a seguito della svalutazione monetaria. La capacità di recupero della C.M.C. ha origine nelle finalità sociali che precedettero alla sua costruzione, ma, soprattutto, nello spirito democratico e antifascista sempre più consolidatosi in tutti i soci.

In questi principi la cooperativa trovò sempre la molla del suo sviluppo che oggi ha avuto nuova spinta nell'autogestione dei soci, i quali sono protagonisti della vita della cooperativa in tutto l'arco della sua attività. L'altro fondamentale elemento di forza della C.M.C. è rappresentato dal legame della cooperativa con tutte le lotte che i lavoratori conducono per il riscatto della democrazia, e la pace.

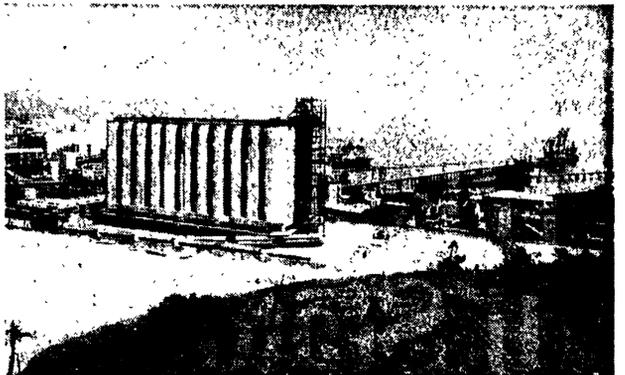
Non è possibile elencare in breve spazio tutti gli avvenimenti vissuti in settanta anni dalla C.M.C., ma è giusto indicare i momenti più significativi. Dopo la seconda guerra mondiale la Cooperativa assunse in subappalto il suo primo lavoro; l'anno successivo, in appalto diretto, costruì per conto del Comune di Ravenna il fognone cittadino.

La presenza della C.M.C. nelle opere di pronto intervento ebbe momenti di particolare importanza a Reggio Calabria e Messina dove la cooperativa, fu tra le prime a intervenire in un'opera di ricostruzione dopo il tremendo terremoto. Ed ancora nel 1914 ad Avezzano e nel 1919 a S. Sofia di Forlì, per ricostruire quelle località colpite da terremoti.

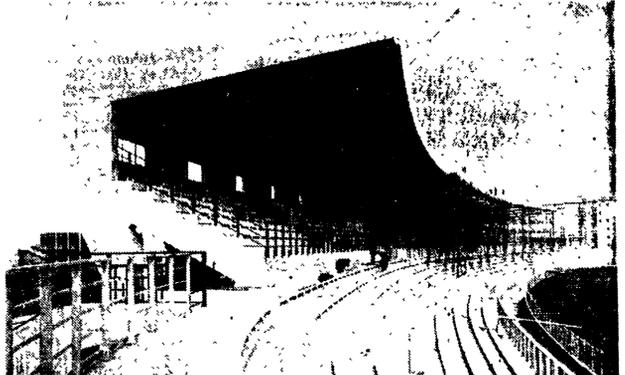
Dopo la seconda guerra mondiale, nel corso della quale la presenza dei soci della C.M.C. nella lotta antifascista era stata assai viva, la cooperativa affrontò l'opera di ricostruzione della città di Ravenna e di gran parte della provincia. Dopo la ricostruzione dette impulso allo sviluppo industriale eseguendo grandi lavori a Ravenna ed in molte altre zone del Paese.

Si può ben dire che la C.M.C., nei suoi settanta anni di vita, ha firmato un importante complesso di opere e dato un contributo notevole al progresso e allo sviluppo del nostro Paese, anche perché nella esecuzione dei suoi lavori ha sempre applicato le tecniche più avanzate.

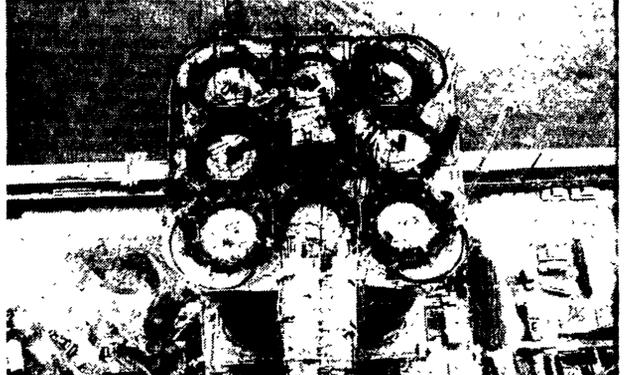
Finendo nel 1965, la C.M.C. ha continuamente esteso le sue presenze anche nella viabilità, eseguendo impegnativi lavori autostradali, specie sulle autostrade del Brennero, della Bologna-Canosa e della Sestri-Levante-Livorno. Per una più sollecita esecuzione di queste opere la C.M.C. si è recentemente attrezzata per svolgere in proprio tutti i lavori in galleria. Con la sua storia la C.M.C. rappresenta un vivente esempio di come i lavoratori possano autogestirsi ottenendo due risultati di importanza fondamentale: - creare per i soci condizioni di vita migliori rispetto ai lavoratori delle imprese private; - diventare un'azienda che, stante le proprie finalità sociali, possa contribuire all'attuazione di una programmazione economica veramente democratica.



Silos costruiti per conto della Ditta Ferruzzi a Vado Ligure (Savona).



Particolare di costruzione dello Stadio Comunale - Ravenna.



Particolare di costruzione con casseri rampanti Slip-Form di un silo a Savona.



Viadotto cantoniera autostrada Sestri Levante-Livorno.

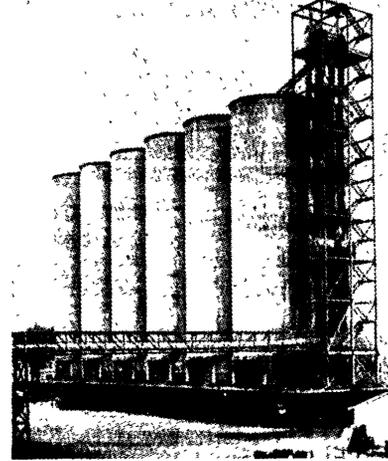


Particolare di costruzione di una galleria a Ponte Gardena (autostrada del Brennero).

Il fascismo non riesce a soffocare l'idea cooperativa

LA MAREA MONTANTE delle violenze fasciste sommerse, all'inizio degli anni '20, la provincia di Ravenna e si sviluppò col chiaro intendimento di stroncare lo spirito di giustizia, mai sopito nei ravennati. A ritmo sempre più serrato si succedevano gli incendi delle Camere del Lavoro e delle sedi di cooperative, come le violenze contro i cooperatori, sindacalisti e uomini politici. Mettendo in pratica il principio secondo il quale chi non stava con loro era contro di loro, i fascisti investivano tutte le organizzazioni, di ogni colore: prima avevano diviso le parti politiche, ora agivano per sopprimerle. Ma, pur colpiti dal pesante maglio della reazione fascista, i ravennati non disarmavano; in loro la predicazione politica, specie quella repubblicana e quella socialista, si manteneva viva e vitale, traducendosi in un attaccamento alla democrazia e alla giustizia sociale.

Indubbiamente i ravennati furono la popolazione più scomoda da dominare e di ciò dovettero convincersi i fascisti che, pur distruggendo e predando il patrimonio creato dai cooperatori in lunghi anni di sacrifici, o trasformando singole aziende cooperative in strumenti di controllo sui soci e dipendenti, non poterono assolutamente ignorare lo spirito democratico e sociale di questa gente. Di conseguenza il fascismo, nonostante i faticosi tentativi di imbrigliare la cooperazione nel sistema, non poté impedire che un certo tipo di concezione cooperativa continuasse a vivere quando, nel 1927-28, procedette alla fusione forzata della C.M.C. E fu proprio in funzione del permanere di questo spirito che la C.M.C., sebbene in mano fascista, poté registrare un certo sviluppo.



MANTOVA. Silos per cereali.

Le conseguenze gravissime della seconda guerra mondiale

LA DISASTROSA politica fascista precipitò, come è noto, il Paese nella seconda guerra mondiale che, come arredo dannò, lutti e distruzioni a tutto il popolo italiano, colpì altrettanto duramente la C.M.C.: uomini allontanati dal lavoro e dalle famiglie e mandati al fronte, cantieri, magazzini, laboratori ed uffici distrutti o requisiti dall'occupante tedesco. Anche le attrezzature fuori sede, fra le quali il cantiere di Zara, andarono perdute, con danni ingentissimi che la perizia di allora valutò in 100 milioni di lire. Nel pieno della guerra e degli immani dolori e disastri abbattuti sulle nostre popolazioni emerse compiutamente lo spirito di solidarietà e di sacrificio che era la base della creazione delle cooperative e che il fascismo non era riuscito ad eliminare, né a smorzare.

E fu per aprire la via ad un mondo migliore che i soci della Cooperativa parteciparono in gran numero alla Resistenza ed alla Guerra di Liberazione contro il nazifascismo, sia combattendo nelle formazioni partigiane, sia mettendo a loro disposizione materiale sottratto al magazzino della C.M.C. da solenterosi muratori od impiegati, nonostante le imposizioni dell'occupante tedesco.

Nel 1945, finita la guerra, la cooperativa si trovò privata di mezzi di trasporto, senza materiali, soprattutto legname e laterizi, sottratti alle truppe nazifasciste, o ridotti a macerie dai bombardamenti che avevano raso al suolo il suo maggiore cantiere e magazzino situato nell'area portuale duramente colpita dalle incursioni aeree. Inoltre, in conseguenza della svalutazione della moneta, risultarono polverizzati tutti i residui crediti della cooperativa.

Anche i cantieri dell'Italia Meridionale e dell'Alto Adige, sebbene meno colpiti dagli eventi bellici, erano comunque notevolmente deperuti. Tutto questo mise a dura prova i cooperatori della C.M.C. che dovettero compiere un grande sforzo di ricostruzione in un momento in cui in tutto il Paese permaneva uno stato di paralisi dell'economia. Ma i soci della C.M.C., forti della loro esperienza e sorretti dall'incrollabile fede che sempre li aveva animati, affrontarono la ricostruzione della loro cooperativa e, di pari passo, intensificarono l'impegno imprenditoriale per eliminare in tutta la città di Ravenna, ed anche fuori, le gravi conseguenze della guerra.

Ciò che nelle capacità dei suoi soci la C.M.C. trovò un fondamentale elemento di forza per la propria crescita nello stretto legame con il restante Movimento Cooperativo. Infatti, al pari della C.M.C., rinasceva e si sviluppava la cooperazione unitaria nei settori di Produzione e Lavoro, Consumo ed Agricolo, aumentavano i soci e si intensificava la specializzazione che culminava con la creazione delle Associazioni provinciali e della Lega Cooperative e Mutue, organo di rappresentanza e tutela dell'intero Movimento ravennate.



Manifesto premiato in occasione del concorso bandito per celebrare il 70° anniversario di fondazione della C.M.C.

L'impegno della C.M.C. nell'opera di ricostruzione nel dopoguerra

L'IMPEGNO DELLA C.M.C. nell'opera di ricostruzione a Ravenna, dopo la guerra, fu imponente e si può dire con certezza che la grandissima parte dei lavori di ripristino nel quadriennio 1945-1948 furono sua opera. Si possono ricordare il riassetto delle reti del gas, dell'acquedotto e delle fognature; la costruzione e la sistemazione degli edifici pubblici più importanti (Palazzo della Prefettura - Stazione ferroviaria), della Darsena, delle opere portuali a Marina di Ravenna. Altrettanto imponente l'apporto della C.M.C. alla ricostruzione delle industrie situate nella zona contigua al porto canale

che avevano subito gravissimi danni. L'opera della C.M.C. fu determinante anche per riportare alla normalità la rete viaria e stabilire i collegamenti fra Ravenna e i centri vicini; particolarmente importante la ricostruzione del Ponte Nuovo a Ravenna, rifatto secondo i disegni predisposti dal Cardinale albertoni nel 700, quando era legato pontificio a Ravenna, nonché numerosissimi altri ponti in tutta la provincia. In questo stesso periodo la C.M.C., oltre a dare un notevole apporto alla ricostruzione di Rimini, assunse anche lavori di costruzione di case popolari e per i senza tetto.



FIRENZE. Sede degli uffici dell'Olivetti.